

Un caso curioso. Gigi Speroni, per la casa editrice Bompiani ha da poco pubblicato un libro sulla fine di Mussolini con un intrigante sottotitolo, *Mussolini deve morire. Dicembre 1944. Quando Giovanni Pesce tentò di uccidere il Duce*. Il libro indulge al facile schema che ora va tanto di moda, e cioè quello dello scavo storico di “verità”, per di più mettendo la medaglia d’oro al valor militare Giovanni Pesce, come richiamo di copertina. Potrebbe essere anche utile leggerlo, al di là del taglio giallistico della narrazione e dell’incedere inutilmente misterico della trama. Sennonché il libro, era già stato pubblicato dieci anni prima, dalla casa editrice Rusconi, col titolo *99 passi dalla morte* e con la specifica, in copertina, di essere *Romanzo*. Nient’altro. Il testo è proprio lo stesso, identico, virgole comprese, ed anche la bibliografia di riferimento è la stessa. Nonostante siano trascorsi dieci anni da quell’edizione. Perché un romanzo si trasforma, *sic et simpliciter*, in un libro di storia? E perché vi appare Pesce come richiamo per le allodole? Un’operazione di misero conformismo editoriale.

Gigi Speroni, *Mussolini deve morire*, Bompiani, Milano, 2004, pag. 213, € 7,50.

Un testo appena uscito, diviso in due parti. La prima è la ripubblicazione integrale di un diario tenuto da un cappellano militare, testimone dei crimini dei fascisti italiani in terra di Jugoslavia nella seconda guerra mondiale. Un racconto in presa diretta da parte di una fonte non sospetta di simpatie di sinistra, il religioso Don Brignoli era anticomunista, che ha raccolto con precisione ciò che ha visto e che lo ha lasciato sconvolto. Il suo racconto viene ora ripubblicato in versione integrale. Il comportamento degli italiani in guerra, dei fascisti in particolar modo, serve a distruggere l’immagine di *italiani brava gente*, che una certa retorica storiografica ha costruito per contrapporre la figura del *bravo* italiano a quella del *subdolo* tedesco. Il resto del testo riguarda il lavoro che l’associazione *SOS Jugoslavia* sta svolgendo da anni. Lavoro di controinformazione per tutti gli aspetti che interessano la vita e la storia della Jugoslavia e le problematiche attuali, ora, dopo che la stessa è stata smembrata usando una guerra ad episodi, feroce ed assolutamente strumentale, utile per l’egemonismo geopolitico di alcuni paesi *occidentali*.

Pagine di storia rimosse. Enrico Vigna, La politica e i crimini di guerra dell’Italia fascista in Jugoslavia; don Pietro Brignoli,

Santa messa per i miei fucilati, Edizioni Arterigere-EmmeZeta, Varese, 2005, p. 190, € 10,00, distributore Diest, tel. 011/8981164.

Gli atti di un convegno, organizzato da una rivista, *l’Ernesto*, rivista di area del Partito di Rifondazione Comunista, dall’emblematico titolo *Il potere, la violenza, la resistenza*. Nelle pagine appaiono nomi di riferimento della politica e della cultura italiana. A pioggia: Giovanni Pesce, medaglia d’oro al valor militare, eminente capo gappista; Valentino Parlato, storica firma del quotidiano *il Manifesto*, Giorgio Bocca, uno dei critici più attenti della vita moderna e del berlusconismo, precisi e puntuali i suoi fondi ne *l’Espresso*; Enzo Collotti, studioso di tematiche militari; Gianni Minà, giornalista ed amico dei movimenti di liberazione del sud America; Mario Vegetti, filosofo e presidente dell’Associazione culturale marxista; Mario Tronti, filosofo della politica. Un convegno ad ampio raggio. Una serie di riflessioni importanti. Se ne possono chiedere copie direttamente alla casa editrice: Editrice Aurora, via L. Spallanzani 6, 20129 Milano.

AA.VV., *Il potere, la violenza, la resistenza*, Editrice Aurora, Milano, p. 226, € 6,00.

Un bel libro di dieci anni fa di Alessandro Galante Garrone, morto circa due anni fa, nel 2003. Un libro di chiarezza sul problema della libertà religiosa in Italia. Il libro fa riferimento ad un maestro di Galante Garrone, Francesco Ruffini, integerrimo studioso di diritto e coerentemente antifascista. Uno degli undici docenti universitari che non hanno sottoscritto il giuramento al fascismo del 1931, e per questo espulso dall’università. La loro percentuale sul totale degli insegnanti universitari non arrivava all’1%. Un libro assolutamente importante, un *excursus* storico e personale di grande rigore, ancora più prezioso ora, in una situazione di sbriciolamento dell’Italia laica e di ritorno sulla scena fideistico-teatrale di grandi *performance* religiose. L’unica pecca, indipendente dal testo, è che il libro non è più in catalogo. Occorre chiederlo alle biblioteche, cercarlo. La fatica per la ricerca renderà la lettura ancora più piacevole e la soddisfazione, alla fine del libro, massima.

Alessandro Galante Garrone, *Un affare di coscienza. Per una libertà religiosa in Italia*, Baldini & Castoldi, Milano, 1995.